

Disoccupazione ai minimi Il mercato è «robusto»



A livello nazionale il tasso di disoccupazione nella fascia dei giovani (15-24 anni) si è attestato all'1,7%, stabile sia sul mese sia sull'anno.

© KEYSTONE/CHRISTIAN BEUTLER

IMPIEGO / A fine giugno i senza lavoro iscritti agli URC in Svizzera erano 85 mila, per un tasso invariato rispetto a maggio dell'1,9%, il più basso da 20 anni - In Ticino il dato si attesta stabile al 2,1% Moreno Baruffini (USI): «Stiamo assistendo a un calo che potremmo considerare strutturale»

Dimitri Loringett

Il mercato del lavoro in Svizzera si conferma «robusto» anche nel secondo trimestre, con la disoccupazione che rimane stabile a livelli storicamente molto bassi. Stando ai dati diffusi ieri dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il tasso dei senza lavoro si è attestato all'1,9% in giugno, valore identico a quello di maggio e ai minimi da oltre 20 anni (v. correlata qui sotto). In cifre assolute il numero dei disoccupati iscritti agli uffici regionali di collocamento (URC) in Svizzera è sceso (circa -3 mila sul mese e -7.400 sull'anno) a 85.099.

Ticino e trend trimestrali

In Ticino il tasso di disoccupazione a giugno si è attestato al 2,1% (invariato rispetto a maggio, -0,2 su base annua). «Il mer-

cato del lavoro prosegue nella sua fase positiva, iniziata già nel 2021; ritengo però importante avere, soprattutto per la nostra regione che è fortemente caratterizzata dagli effetti stagionali, una visione più strutturale anziché solo congiunturale», afferma al CdT Moreno Baruffini, ricercatore all'Istituto di ricerche economiche dell'USI. «All'IRE - continua Baruffini - consideriamo quindi anche i dati trimestrali (che calcoliamo noi) e, in particolare, quelli del secondo e terzo trimestre. Per il periodo da aprile a giugno di quest'anno in Ticino il tasso di disoccupazione si attesta al 2,2%, un dato che, se raffrontato con lo stesso trimestre del 2019 (2,5%) e del 2022 (2,4%), ci dice che a sud delle Alpi c'è una tendenza al ribasso che definirei strutturale e anche relativamente «veloce». Sarà interessante vedere se questa

tendenza continuerà anche nel terzo trimestre».

L'impatto dei futuri esuberanti CS

Gli imminenti licenziamenti nell'ambito dell'integrazione di Credit Suisse in UBS - è stato ipotizzato un taglio di 10 mila impieghi in Svizzera - «non avranno probabilmente un'influenza rilevante sulle statistiche», commenta Boris Zürcher, direttore della divisione del lavoro presso la SECO. «Tali cifre lorde sembrerebbero molto elevate - aggiunge -, ma questi tagli di posti di lavoro non assumeranno la forma di licenziamenti improvvisi: avverranno probabilmente gradualmente nell'arco di uno o due anni».

In Ticino qualcuno ha già paventato esuberanti fino al migliaio di unità... «Se si dovesse effettivamente avverare uno scenario simile, l'impatto sul dato

calo (nel 2021 erano oltre il 20%), ma meno marcato rispetto al calo dei disoccupati «recenti» (meno di un anno). «Si potrebbe pensare che nella prima categoria confluiscono quelli della seconda, ma è difficile dirlo con precisione perché le statistiche disponibili non forniscono simili elementi qualitativi», spiega ancora Baruffini. «Sarebbe più utile guardare semmai il dato sul numero di persone in cerca di impiego, che comprende tutti i disoccupati iscritti agli URC e le persone che seguono programmi occupazionali, di perfezionamento o di riconversione». Rispetto a maggio, in Ticino il numero di chi è in cerca di lavoro è sceso di 317 unità e, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, di 222. «Vale la pena anche guardare il numero di posti vacanti annunciati presso gli URC che, sebbene nel confronto annuale in Svizzera sia sceso di 20 mila, sul mese è rimasto praticamente invariato. Questo è un dato che mi aspettavo, perché l'economia è in buona salute, ma si avvertono già alcuni segnali di rallentamento» conclude il ricercatore dell'IRE.



I licenziamenti al CS

in Ticino si vedranno e si quantificherebbero con un +0,3-0,4% del tasso di senza lavoro
Moreno Baruffini
ricercatore IRE, USI

mensile cantonale si vedrebbe e si quantificherebbe in un +0,3-0,4% circa», dice il ricercatore dell'IRE.

Dati qualitativi vs. quantitativi

I disoccupati di lunga durata iscritti agli URC in Ticino sono attualmente 593, ovvero il 17,5% del totale, un dato che è pure in

Dati incoraggianti anche tra i giovani lavoratori

SECO / Boris Zürcher: «La quota di senza impiego rimarrà bassa in estate per salire poi in autunno, anche solo per motivi stagionali»

Secondo i rilevamenti effettuati dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), alla fine di giugno 2023 erano iscritti 85.099 disoccupati presso gli uffici regionali di collocamento (URC), ovvero 2.977 in meno rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione è invariato all'1,9% nel mese in rassegna. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero di disoccupati è diminuito di 7.412 unità (-8,0%).

«Il fatto che il tasso non sia sceso all'1,8% è dovuto solo a poche decine di persone», ha commentato Boris Zürcher, direttore della divisione del lavoro presso la SECO. Il 59enne prevede che la quota dei disoccupati rimarrà bas-

sa in estate. «In autunno tornerà poi a salire, anche solo per motivi stagionali».

A titolo di confronto, nel momento più critico della pandemia (gennaio 2021) erano stati registrati 170 mila senza lavoro, con un tasso al 3,7%. Le quote registrate dalla SECO sono comunque basse: negli ultimi 20 anni il valore mensile più elevato è stato del 4,3%, che risale al gennaio 2004, quello più contenuto è l'attuale 1,9%, già raggiunto nel 2022 in settembre e ottobre. Per trovare valori ancora più bassi bisogna tornare all'ottobre 2001 (1,7%).

Dai dati pubblicati dalla SECO emerge anche che il numero di giovani (15-24 anni) disoccupati è diminuito di 94 unità rispetto a maggio a un

totale di 7.463, cioè 295 persone in meno rispetto a un anno prima. Il tasso per questa fascia di età si è attestato all'1,7%, stabile sia sul mese sia sull'anno. I lavoratori ultra 50enni sono all'1,8% (-0,1 e -0,1 punti). I disoccupati di lunga durata (cioè quelli iscritti agli URC da oltre un anno) erano 11.028, il 5,6% in meno di maggio e il 47,3% in meno di dodici mesi prima: per la precisione si trattava di 87 giovani, 5.085 25-49enni e 5.800 ultra 50enni.

Complessivamente le persone in cerca d'impiego registrate nel mese scorso erano 150.618, l'1,9% in meno di maggio e il 10,8% in meno di dodici mesi prima. Tale cifra comprende, oltre ai disoccupati iscritti, le persone che fre-

Le persone in cerca

di lavoro in Svizzera sono in tutto 150.618, il 10,8% in meno rispetto a un anno fa

quentano corsi di riconversione o di perfezionamento, che seguono programmi occupazionali o che conseguono un guadagno intermedio. Il numero dei posti vacanti annunciati presso gli uffici di collocamento è pari a 51.731 (-76 mensile e -20.011 annuo).

Va anche sottolineato come i dati sulla disoccupazione - che spesso suscitano un

acceso dibattito, in particolare in Ticino, non tengano conto di coloro che hanno esaurito il diritto a ricevere le prestazioni e che ad esempio vivono di risparmi o si trovano a beneficio dell'assistenza.

Gli indicatori si basano inoltre sulle persone effettivamente iscritte agli uffici regionali di collocamento: la definizione di disoccupato è quindi diversa da quella dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO), che opera attraverso sondaggi. Stando all'ILO la disoccupazione in Svizzera nel primo trimestre (ultimo dato disponibile) era al 4,3%, superiore a quella di tutta una serie di Paesi come per esempio la Germania, i Paesi Bassi, la Polonia o la Slovenia. **DL/ATS**

1 minuto

Banche, in calo il fabbisogno di personale



In giugno -7% di annunci

Le banche svizzere cercano meno personale, emerge dall'analisi delle offerte di lavoro pubblicate sui siti web dei dieci principali istituti del Paese, che non mette comunque in luce una tendenza chiara: per alcune società il numero di posizioni aperte è diminuito drasticamente, mentre in altre realtà si registra una crescita. Complessivamente, il numero di annunci di lavoro è diminuito del 7% in giugno rispetto a maggio, stando all'indagine condotta dal portale d'impiego Indeed per l'agenzia di stampa finanziaria AWP. C'è tuttavia chi ha incrementato il fabbisogno di personale, in particolare il gruppo Raiffeisen che a fine giugno annunciava 250 posti disponibili, un numero in netto aumento rispetto ai 180 di maggio. Anche Banca Migros e PostFinance hanno un numero di posti vacanti sensibilmente maggiore rispetto a maggio, mentre in UBS il numero è calato di 100 annunci.

Clariant prevede meno fatturato nel 2. trimestre

Industria chimica

Un'altra importante azienda svizzera lancia un avviso sull'andamento degli affari, sulla scia del rallentamento della congiuntura globale: si tratta del gigante basilese della chimica Clariant, che ieri ha annunciato - in base a dati provvisori - di aspettarsi un fatturato di 1,1 miliardi di franchi nel secondo trimestre, a fronte degli 1,3 miliardi dello stesso periodo del 2022. A pesare sono il contesto macroeconomico difficile, la ripresa più lenta del previsto in Cina e il franco forte, spiega in un comunicato la società con sede a Muttenz (BL). Sulla base di queste considerazioni l'impresa abbassa anche le stime sui ricavi per l'intero esercizio, che sono viste ora fra 4,55 e 4,65 miliardi di franchi, a fronte dei circa 5 miliardi ventilati in precedenza. Per far fronte alla debolezza della domanda il gruppo ha avviato un programma di risparmio dei costi. Le cifre trimestrali dettagliate saranno rese note il 28 luglio.

BNS, RISERVE DIVISE GIÙ

Tornano a scendere le riserve di divise detenute dalla Banca nazionale svizzera (BNS): a fine giugno si sono attestate a 734 miliardi di franchi, 9,3 miliardi in meno di maggio, mese in cui erano salite di 1,1 miliardi. L'insieme delle riserve (oro escluso) è passato da 747 a 737 miliardi di franchi, ha indicato ieri l'istituto sul suo sito Internet. Gli sbalzi dei dati non sono inconsueti e hanno spesso a che fare con l'evoluzione dei mercati valutari. Possono però anche essere il frutto di manovre di politica monetaria.